

CULTURA, MITOLOGIA, RELIGIONE
DEI BALTI

Segnalazioni di alcuni libri pubblicati in Lituania

N. MIKHAILOV

1. *Lietuvių mitologija*, 1 tomas. Parengė Norbertas Vėlius, Vilnius, Mintis 1995, 607 pp.

Il libro, annunciato ed aspettato da tanto tempo, rappresenta un'antologia delle più importanti ricerche riguardanti la mitologia baltica. Il primo volume abbraccia i più significativi lavori degli studiosi-mitologi del XIX secolo tradotti in lituano. Nella *Prefazione* vengono segnalati i due volumi successivi (il secondo riguarderà la prima e il terzo la seconda metà del XX secolo). Nel primo volume sono inclusi i frammenti delle opere di Dionizas Poška, Teodoras Narbutas (Teodor Narbutt), Simonas Stanevičius, Ignacas Johanas Hanušas (Ignac Johan Hanusch), Juozapas Jaroševičius (Józef Jaroszewicz), Simonas Daukantas, Liudvikas Adomas Jucevičius, Juzefas Ignacas Kraševskis (Józef Ignacy Kraszewski), Augustas Sleicheris (August Schleicher), Pavelas Kukolnikas (Pavel Kukul'nik), Mikalojus Akelaitis, Andrius Botyrius, Vilhelmas Manhartas (Wilhelm Mannhardt), Julius Lipertas (Julius Lippert), Adomas Honoris Kirkoras (Adam Honory Kirkor), Jonas Krečinskis, Julius Kronas (Krohn), Eduardas Volteris (Eduard Wolter), Vasilijus Rotkirchas-Teobaldas (Vasilij von Rotkirch), Robertas Krumbholcas (Robert Krumbholtz), Antonis Mežinskis (Antoni Mierzyński), Konstancija Skirmuntaite, Hermanas Uzeneris (Hermann Usener), Teodoras Grinbergeris (Theodor von Grienberger), Aleksandras Briukneris (Aleksander Brückner). Ogni frammento è preceduto da una breve biografia del suo autore. La prima parte dell'articolo introduttivo di N. Vėlius *Senosios lietuvių religijos ir mitologijos tyrimo metmenys* (pp. 7-31) può essere definita come una breve rassegna (e non sempre esaustiva) delle fonti primarie della mitologia baltica, la seconda parte comprende invece la presentazione degli autori inclusi nel primo volume dell'antologia. Affrontando il libro il lettore non può non sentire la mancanza di una nuova edizione critica delle fonti della religione e mitologia baltica (preannunciata nella *Prefazione* come *Baltų religijos ir mitologijos šaltiniai*, ma non ancora pubblicata), visto che le raccolte di C. Clemen (Klemen) e W. Mannhardt, pur essendo molto utili, appartengono ormai al passato e non possono essere considerate esaurienti. Il primo volume della *Lietuvių mitologija* è fornito di *Spiegazioni*, *Bibliografia*, *Indice dei nomi e oggetti mitologici*, *Indice dei nomi*. La pubblicazione di questa antologia è senz'altro un evento non trascurabile nel mondo della baltistica.

2. G. Beresnevičius, *Baltų religinės reformos*, Vilnius, Taura 1995, 221 pp.

Nel libro vengono affrontati tre argomenti importanti per la storia della religione pagana dei baltici: il mito di Sovij / Sovijus (pp. 11 ss.); la riforma religiosa di Videvuto e Bruteno (pp. 77 ss.); la riforma religiosa di Svintorog / Sventaragis (pp. 135 ss.). Oltre ad esaminare il materiale delle cronache russe e di molte fonti occidentali riguardanti il paganesimo baltico l'autore ricorre a numerose analogie indoeuropee e non indoeuropee per illustrare le sue conclusioni. Alla fine del libro (pp. 197-216) sono collocate le dettagliate *Pastabos ir nuorodos* che citano un ampio spettro della letteratura scientifica sull'argomento, seguite da un riassunto in inglese (pp. 217-221). Va apprezzata la serietà scientifica, ma anche l'originalità del libro che propone alcune idee nuove, interessanti e degne di un ulteriore approfondimento.

3. *Prūsijos kultūra*, "Senovės baltų kultūra", Lietuvos kultūros ir meno institutas, Vilnius, Academia 1994, 269 pp.

La Miscellanea sulla cultura prussiana fa parte della collana tematica "Senovės baltų kultūra" promossa dal Lietuvos kultūros ir meno institutas e rappresenta in gran parte la pubblicazione dei materiali del convegno sulla cultura prussiana a Vilnius nel 1990. Precedentemente, nella cornice della stessa collana sono apparse due raccolte dedicate alle antichità baltiche: *Ikikrikščioniškos Lietuvos kultūra*, Vilnius, Academia 1992 e *Senovės baltų simboliai*, Vilnius, Academia 1992. Gli autori dell'ultimo libro della collana si occupano di più problemi connessi con la religione degli antichi prussiani (la riforma di Videvuto e Bruteno, il sacrificio presso i prussiani, il ruolo della divinità Curcho, la cristianizzazione dei prussiani ecc.). Nella raccolta si trovano articoli di V. Mažiulis (problemi dell'etnogenesi), G. Blažiene (toponomastica), V. Simėnas (le fonti della leggenda su Videvuto e Bruteno), V. Bagdavičius (i tre articoli ristampati da "Tėvynės sargas" e "Aidai": la riforma di Bruteno; il problema della religione dei sudavi; il sacrificio nella Prussia del XVI secolo), T. Petrikas (Videvuto e Bruteno), G. Beresnevičius (articoli sulla riforma religiosa presso i prussiani; sulla storia della religione degli antichi prussiani; sulla prima missione in Prussia [Š. Vaitiekus]), I. Narbutas (Curcho e il capro), A. Uždavinys (la legittimità metafisica della religione prussiana), R. Slaitaitė (la storia di Trempai/Trempen), U. Arnold (la storia dell'Ordine teutonico in Prussia nella tradizione politica della Germania dell'Ottocento e Novecento), P. Stanišauskas (le rune baltiche). Ogni contributo è seguito da un riassunto in inglese.

4. *Lietuvos kultūros tyrinėjimai*, 1 tomas, sudarytojas S. Juknevičius, Vilnius, Valstybinis leidybos centras 1995, 279 pp.

Anche questo volume è edito dal Lietuvos kultūros ir meno institutas e probabilmente è pensato come un'edizione periodica. La prima raccolta comprende tre sezioni tematiche: *Kultūros teorija ir metodologija* (articoli di V. Berenis e di E. Ališanka);

Baltų kultūra pasaulio kultūros kontekste (contributi di G. Beresnevičius e di I. Narbutas); *Iš mecenatystės istorijos* (articoli di A. Pauliūšytė, R. Janonienė, J. Sirkaitė). Ognuno degli articoli è riassunto in inglese (pp. 270-278).

5. B. Buračas, *Lietuvos kaimo papročiai*, Vilnius, Mintis 1993, 527 pp.

Si tratta della pubblicazione di alcuni materiali, riguardanti usanze riti e costumi lituani, della collezione del noto etnografo Balys Buračas (1897-1972). Tutto il materiale è suddiviso in quattro capitoli: *Darbo papročiai; Kalendorinių švenčių papročiai; Seimos švenčių papročiai; Liaudies menas ir jo karejai*. La Prefazione (pp. 8-10) è di Vacys Milius.

6. A. Šešplaukis, *J. C. Herderis ir baltų tautos*, Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidykla 1995, 79 pp.

L'autore esamina i rapporti del noto esponente dell'umanesimo tedesco Johann Gottfried Herder (1744-1803) con i popoli del Baltico. Nel primo capitolo vengono analizzati alcuni aspetti dell'evoluzione della Weltanschauung di Herder (soprattutto quello legato alla percezione della cultura popolare). Il secondo capitolo (suddiviso in tre più piccoli sottocapitoli) è dedicato alle relazioni di Herder con ognuno dei popoli dell'area baltica (lituani, lettoni, estoni). Il libro è fornito di indice bibliografico, di riassunto in inglese, nonché di un indice dei nomi.

7. A. Norkūnas, *Aisčiai*, Vilnius, Leidejas A. Norkūnas 1994, 152 pp.

Il libro di carattere divulgativo (non ci sono riferimenti bibliografici, né note al testo) è dedicato alla gente, presumibilmente baltica, di *Aestii*. È fornito del riassunto in inglese e di nove carte geografiche. Affronta principalmente il lato archeologico (nella prima parte) ed etnopolitico (nella seconda parte) dell'argomento.

8. A. Salys, *Baltų kalbos, tautos bei kultys. Lietuvių giminaičiai*, Vilnius, Baltos Lankos s. d. [1995].

Il volume costituisce un capitolo del terzo volume degli *Scritti* di Salys (A. Salys, *Raštai*, III, Roma, Lietuvių katalikų mokslo akademija 1985, v. anche A. Sabaliauskas nella presente edizione), che a sua volta è composto di più contributi di Salys già inclusi nella *Lietuvių enciklopedija*, vv. 2-32, Boston 1954-65 (v. la Prefazione di B. Savukynas). Nel libro si trovano gli articoli sui seguenti temi: *Baltų tautos, Baltų kalbos, Baltų ir slavų kalbų raidos skirtybės, Latvių kalba, Sėliai, Kuršiai, Ceklis, Karšuva, Skalva, Nadruva, Suduvių kalba, Jotvingiai, Dainava, Prūsų kalba, Elbingo žodynėlis, Semba, Suduvių kampas, Notanga, Barta, Unsarapis, Sasna, Pagudė, Pamedė, Baltic languages* (quest'ultimo in inglese).

SEGNALAZIONI

Linguistica Baltica. International Journal of Baltic linguistics. Ed. by Wojciech Smoczyński, vol. 1, 302 pp. and vol. 2, 345 pp., Omnitech Press, Warszawa 1993; vol. 3, 349 pp., Universitas, Kraków 1994.

The last volume of "Studi Baltici" was published in 1969; since then, for more than twenty years, there had been no international journal outside the Baltic countries dealing with the problems of Baltic linguistics. In 1991, Wojciech Smoczyński, head of a new Departement of Baltic Philology at the University of Warsaw, took the decisive step in founding "Linguistica Baltica" (*LgB*), an international journal, open to contributions both of diachronic and synchronic character. The idea of *LgB* has been supported by the leading specialist in Baltic philology.

The three volumes of *LgB*, which have been published until now, contain 66 articles written by 43 scholars, representing different generations, from Lithuania, Latvia, Poland, Germany, USA, Russia, Sweden, Italy, Bulgaria and Israel. Among the contributors there are both well known linguists, such as e.g. Vytautas Ambrazas, Alfred Bammesberger, Reinhard Eckert, Eric P. Hamp, Simas Karaliūnas, Frederik Kortlandt, Velta Rūķe-Draviņa, William R. Schmalstieg, Wojciech Smoczyński, Vladimir N. Toporov, Aleksandras Vanagas, Zigmantas Zinkevičius, and scholars whose voice and opinions become more and more competent in the domain of Baltic philology, e. g. Saulius Ambrazas, Pietro U. Dini, Axel Holvoet, Jochen D. Range, Pēteris Vanags, etc. I would like to mention especially those scholars who have not been known by a broader circle of specialists, e. g. Dzintra Bonda, Wolfram Euler, A. Krišjānis Kariņš, Józef Marcinkiewicz, Wolfgang Tenhagen and Paweł Wójcik. The above said gives ground to state that the editors have reached the goal in founding a journal «serving as an international means of communication between the Baltologists of Lithuania and Latvia and their colleagues all over the world» (vol. 1, p. 5).

An important feature of *LgB* is the *Current Bibliography of Baltic Linguistics*, published starting with the first volume, and *Word Index* included already in the second volume. From the third volume onward, the typographical quality of *LgB* as improved, following the requirements of *Language, Journal of the Linguistic Society of America*, and a new section *Archives* «where selected publications in the domain of Baltic Linguistics [...] will be reprinted» (vol. 3, p. 6) has been introduced.

"Linguistica Baltica" is facing financial difficulties and holds mostly on the enthusiasm of Wojciech Smoczyński and Axel Holvoet. I consider it an honour to present *LgB* to the publication which I would wish it became a new international journal for Baltic philology.

Bonifacas Stundžia

Rainer Eckert, Elvira-Julia Bukevičiūtė, Friedhelm Hinze, *Die baltischen Sprachen. Eine Einführung*, Langenscheidt. Verlag Enzyklopädie, Leipzig 1994, 416 S.

The Baltic Languages. An Introduction, written by three German specialists in Baltic philology and published by a well-known publishing house, is intended for a broad circle of people who are interested in Baltic nations, their languages and culture.

The largest part of the book under the review is allotted to the synchronic description of the phonetic and grammatical structure of Modern Lithuanian (pp. 71-232) and Modern Latvian (pp. 247-375). The *Introduction* (pp. 15-64) presents encyclopaedic information about the Balts, their history, their languages and dialects, and the monuments of written languages. The rest of the book deals with Old Prussian (pp. 383-404).

The main parts of the book are accompanied by very informative chapters on the history of the linguistic researches, viz. Baltic languages in general (pp. 64-70), Lithuanian (pp. 232-245), Latvian (pp. 375-382), and Old Prussian (pp. 404-406).

The Baltic Languages. An Introduction, is based on the well selected sources and representative data the majority of which is quoted with a genuine philological acumen. The book is written so that the reader with an elementary linguistic education will understand it.

Bonifacas Stundžia

Paulauskienė Aldona & Valeika Laimutis, *Modern Lithuanian. A Textbook for Foreign Students*, Žodynas, Vilnius 1994, 559 pp. & 2 audiocassettes x 90 min.

The textbook by Aldona Paulauskienė, Professor of Lithuanian, and Laimutis Valeika, Professor of English, Vilnius University, consists of an introduction (p. 11-26), 21 lessons (p. 27-490), a grammatical appendix (p. 491-548) and a short survey of Lithuanian dialects (p. 549-559). Each lesson has a section both on phonetics and grammar and a text accompanied by copious vocabulary notes, exercises from original sources which give the student a general picture of Lithuania and her culture.

The grammatical appendix includes typical examples of phraseological word-combinations, proverbs, a list of functional words as well as examples of the declension and accentuation of all declinable words, and a list of verbal prefixes. In preparing the textbook the authors «especially had in mind students of Lithuanian descent who wish to improve their Lithuanian». This book will also be very useful for students and scholars with philological background who are interested in the Lithuanian language and Lithuanian and Baltic linguistics.

Bonifacas Stundžia

Pakerys Antanas, *Akcentologija I: Daiktavardis ir būdvardis*, Kaunas 1994, Šviesa, 423 pp.

The book under the review is the first volume of the monograph by Antanas Pakerys, a famous specialist in Lithuanian phonetics and accentology. The author presents here a very rich and statistically treated material on the accentuation of substantives and adjectives of standard Lithuanian drawing a special attention to the changes in the codification of the accentual norms and to the dialectal variation of the accentual behaviour of words and their forms. The classification and the analysis of the material is based on a derivational criterion. Loan-words are not accentually analysed here, with the exception of old ones, since they have been analysed by the author in a separate monograph (see Pakerys 1991). The monograph is supplied with an exhaustive bibliography on the subject (p. 401-413) and with an index of derivational affixes (p. 413-423).

The second volume of the monograph will contain the analysis of the accentuation of numerals, pronouns, verbs, and functional and expressive words. Finally, A. Pakerys intends to generalize all the accentual system of standard Lithuanian establishing the accentual relations of morphemes and their hierarchy, evaluating the main changes in the codification of accentual norms, etc. The monograph by A. Pakerys will fill an obvious gap in the academic description of the Lithuanian morphonology.

Bibliographical references:

Pakerys A. 1991 - *Tarptautinių žodžių kirčiavimas*, Šviesa, Kaunas.

Bonifacas Stundžia

Anikin A.E. *Этимология и балто-славянское лексическое сравнение в праславянской лексикографии. Материалы для балто-славянского словаря*, Вып. 1. (Пробный) А-Е, Российская академия наук Сибирское отделение Институт филологии объединенного института истории, филологии и философии СОРАН, Novosibirsk 1994, 400 pp.

Il libro di A.E. Anikin è una vera e propria riscrittura dell'opera classica di raccolta delle corrispondenze lessicali balto-slavo, ovvero del *Baltisch-Slavisches Wörterbuch* (Göttingen 1923) di Reinhold Trautmann, che rifletteva i risultati della linguistica di impostazione neogrammatica su questo punto.

Si compone di una *Prefazione* (pp. 3-7), una lista delle abbreviazioni (pp. 8-9; 23-28), una *Bibliografia* (pp. 10-23) e del Vocabolario balto-slavo (pp. 29-398). Benché fin dal titolo il volume si presenti come una prova, un saggio del lavoro a venire, non sono mancati lavori preparatori (p. es. Anikin 1991). Nella *Prefazione* (p. 6) l'autore dichiara «что его работа далека от совершенства», eppure sono riuniti già in questo primo volume ben 764 lemmi, dalla *a alla *e comprese. La sua intenzione programmatica è di raccogliere le concordanze lessicali balto-slavo finora individuate, ivi compresi anche alcuni casi di

interferenza lessicale secondaria. A tal fine l'autore si avvale del materiale reso disponibile dai vocabolari protoslavi in corso di pubblicazione e si duole della perdurante assenza di un vocabolario protobaltico (ma giova osservare che un'opera di questo tipo è stata annunciata, cfr. Strinbergs [in corso di stampa]).

Se il *Baltisch-Slavisches Wörterbuch* del Trautmann ha segnato un'intera epoca di studi linguistici, esso risulta oggi però datato sia dal punto di vista dei materiali che offre, sia dell'impostazione teorica che lo sorregge. E' stato ormai da più parti avvertito il suo limite. Infatti, alla luce delle acquisizioni degli ultimi decenni, molte delle isoglosse "trautmanniane" sono state via via riviste, p. es. nei vocabolari redatti da Sławski (*SP*) e Trubačëv (*ЭССЯ*). L'opera di Anikin è senz'altro utile e meritoria perché fornisce un aggiornato quadro sistematico delle conoscenze in questo settore, tenendo conto di quanto è stato fatto fin qui. Si nota però l'assenza in bibliografia di Smoczyński (1986), altro esempio, con enunciazione di importanti principi metodologici, di come il vocabolario baltoslavo del Trautmann possa essere revisionato.

Riferimenti bibliografici:

Anikin A.E. 1991 - *Славянские этимологии (Балто-славянские параллели)*, "Wiener Slawistisches Jahrbuch", 37, pp. 119-126.

SP - *Słownik Prastłowiński*, Opracowany przez Zespół Instytutu Słowiańszczyzny PAN pod redakcją Franciszka Sławskiego, I-VI, Wrocław.

Smoczyński W. 1986 - *Uwagi o słowniku bałtycko-słowiańskim*, in J. Majowa (a cura di), *Język i jego odmiany w aspekcie porównawczym*, Prace Slawistyczne PAN, 53, Wrocław, pp. 17-45.

Strinbergs A. [in corso di stampa] *Proto-Baltic Dictionary*.

ЭССЯ - Этимологический словарь славянских языков. Праславянский лексический фонд. Под ред. О.Н. Трубачева, Академия Наук СССР, Институт русского языка, Москва 1974-.

P.U.D.

Baltistica VII. Starptautiskais baltistu Kongress, 1995 g. 13.-15. jūnijā. Referātu tēzes, Latviešu valodas Institūts, Rīga, 142. pp.

Si tratta del quaderno con i riassunti delle comunicazioni presentate all'ultimo Congresso dei Baltisti di Riga (Jūrmala). E' questo, in ordine di tempo, il VII simposio baltistico che - in ragione di una cadenza quinquennale - viene dopo i primi quattro, cosiddetti ancora "federali" (Vilnius 1965, 1970, 1975; Riga 1980), e i due seguenti, denominati ormai "internazionali" (Vilnius 1985, 1991). Si osserva così che dopo ben quindici anni il Congresso dei baltisti ritorna in Lettonia: una pausa senz'altro troppo lunga perché non si creassero disguidi organizzativi.

Al VII Congresso hanno partecipato baltisti di tredici diversi paesi: Australia, Estonia, Finlandia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Russia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ucraina. Dopo aver onorato la memoria del compianto

Aleksandras Vanagas (1934-1995), i lavori del congresso si sono articolati in due sedute plenarie e otto sezioni specifiche che riflettono gli interessi attualmente prevalenti: *Storia e dialetti delle lingue baltiche*, *Lessicologia e lessicografia*, *Etimologia e onomastica*, *Morfologia e formazione delle parole*, *Sintassi*, *Fonetica e Accentazione*, *Sociolinguistica, psicolinguistica e cultura della lingua*, *Linguistica computazionale e matematica*. Rispetto al Congresso del 1991 si nota l'assenza di una sezione dedicata alla storia della lingua scritta e la presenza, invece, della linguistica computazionale e matematica. La pubblicazione in questione non riflette però questa divisione per materie, e raccoglie le 119 comunicazioni, coi relativi riassunti, secondo l'ordine alfabetico; sono comprese anche le comunicazioni di quei baltisti che avevano annunciato la loro presenza, ma non hanno potuto partecipare (è il caso di W.P. Schmid, L. Palmaitis, V. Maziulis, W. Mańczak, T. Mathiassen, S. Karaliūnas, L. Bednarczuk).

Due osservazioni di natura tipografica. La prima: non si capisce perché, senza alcuna cogente ragione, sia stata interrotta la serie con il formato dei precedenti quaderni (cioè 14x20; così Vilnius 1985, 1991, ma anche Riga 1980) e non è consigliabile conservare nel futuro l'attuale formato (30x20) che si è rivelato scomodo e poco maneggevole. La seconda: se pure la scarsa tiratura sia una costante di questo genere di pubblicazioni (si noti: 1985, Vilnius = 500 copie; 1991, Vilnius = 280 copie; 1995, Riga = 300 copie) ciò è inversamente proporzionale alla loro utilità, giacché difficilmente gli Atti congressuali vedranno la luce prima di due-tre anni.

Riferimenti bibliografici:

Z. Zinkevičius (a cura di) 1985 - *Tarptautinė baltistų konferencija*, 1985 m. spalio 9-12 d., Vilnius, pp. 260.

A. Rosinas (a cura di) 1991 - *Tarptautinis baltistų kongresas*, 1991 m. spalio 2-4 d., Vilnius, pp. 144.

P.U.D.

Lituanus Cumulative Index 1954/55-1994, "Lituanus", The Lithuanian Quarterly, Chicago 1994, volume 40 n. 4, pp. 27-104.

I quattro quinti di questo fascicolo della rivista "Lituanus" sono occupati dall'*Indice cumulativo* di ben quarant'anni della rivista: dalla comparsa del primo numero, nel 1954, fino ad oggi. Durante questo periodo sono stati pubblicati 161 fascicoli (quattro ogni anno, più alcune edizioni straordinarie) per un totale di circa 12.000 pagine, tutte in lingua inglese, sulle quali si sono avvicendati nel tempo diciannove redattori. La realizzazione di questa rivista è un grande merito dell'emigrazione baltica, e soprattutto lituana. Il fatto che la sua redazione si trovi in America (Chicago) non ha però impedito che si tenesse conto delle novità culturali emergenti anche nell'emigrazione baltica fuori dal Nuovo continente (Europa, Australia).

L'Indice cumulativo di "Lituanus" (pp. 27-96) si presenta suddiviso in varie sezioni: *Art and Artists, Bibliography, Economy, Education, History, Linguistics, Literature* (con ulteriori sottosezioni: *Criticism, Drama, Poetry, Prose*), *Miscellaneous, Music, Philosophy, Political Science, Reviews* (distinte fra libri e enciclopedie), *Sociology*. L'indice ora a disposizione è un prezioso strumento di consultazione. In generale può servire come introduzione e/o complemento bibliografico relativamente ad ognuna delle sezioni su elencate. In particolare esso è utile per i linguisti - che nella specifica sezione (pp. 47-51) possono trovare riuniti i contributi di Bammesberger, Dambriūnas, Fennell, Ford, Zeps; ma soprattutto di Klimas, Mayer e Schmalstieg, oltre che, fra i contributori del passato, di Jonikas e Salys. Anche per i letterati non mancano motivi d'interesse, soprattutto nella sezione di critica letteraria (pp. 52-59) trovano registrati gli interventi di Ciplijauskaitė, Kavolis, Kelertas, Sužiedelis, Šilbajoris, Vaškėlis, Venclova, Zalatorius, Zdanys. Alla fine si trova a parte anche un *Indice dei nomi citati* nella bibliografia (pp. 97-104) che facilita il lettore nella consultazione. Da notare che la grande maggioranza degli oltre seicento nomi citati sono lituani e lettoni; pochi invece gli stranieri e uno solo italiano (E. Banfi).

P.U.D.

Walter Belardi, "Periferia" e "Centro". *Un'antitesi nella "questione della lingua" di alcune storicità linguistiche*, Dipartimento di studi Glottoantropologici, Università "La Sapienza", Editrice Il Calamo, Roma 1995, 430 pp.

Nel volume di W. Belardi si trovano singolarmente riunite differenti realtà linguistiche, ubicate nella penisola italiana, nel versante meridionale delle Alpi centro-orientali e dell'area baltica indoeuropea. Questa scelta non rispecchia soltanto l'interesse pluriennale dell'autore (ben noto nei primi due casi e ora rinnovato nell'ultimo, cfr. Belardi 1956, 1958, 1994), ma ruota attorno al minimo comun denominatore che unisce le varie parti del libro, ossia al binomio antitetico periferia vs. centro. Allo studio di ognuna di queste comunità linguistiche corrisponde un capitolo del libro: *La cultura e la lingua degli "Alpigiani" e il "parlare utilmente con la penna" nella tesi ascoliana circa l'unificazione linguistica dell'Italia* (pp. 21-84), *Il formarsi di lingue standard e di lingue comuni come processo storico-politico-culturale. Il caso delle lingue baltiche* (pp. 85-132), *Prodromi inavvertiti della questione della lingua in Val Gardena: Arcangelo Lardschneider lessicografo* (pp. 133-184), *La questione del "ladin dolomitan"* (pp. 185-318), *Un caso di discrasia sociolinguistica tra generazioni: le vicende del gardenese scritto* (pp. 319-400).

Qui interessa soffermarsi sul secondo capitolo dedicato alle lingue baltiche. Esso è internamente articolato in nove sottocapitoli (Della varietà dei processi di formazione delle lingue comuni, L'influenza delle ricerche glottologiche sulla coscienza etnica delle minoranze, Lingue, dialetti, idioletti, Le lingue baltiche come storicità linguistica, Il lituano e il lettone contemporanei come lingue comuni scritte, Come e quando si addivenne alla formazione del lituano comune, Come e quando si addivenne alla formazione del lettone comune, Dalla cultura cittadina cosmopolitica alla cultura paesana monoglottica, Verso un superamento dei

particolarismi linguistici?) nei quali si affrontano questioni relative alla cosiddetta standardizzazione linguistica. Dopo aver trattato una serie di aspetti generali applicati all'area baltica, l'autore registra e commenta le particolari motivazioni culturali e politiche che stanno alla base del formarsi delle due distinte "storicità linguistiche" lituana e lettone. Si sottolinea come l'omogeneizzazione linguistica sia stata possibile «più sul piano della lingua scritta che su quello della lingua parlata». Trattando poi dell'importante azione svolta dai glottologi, e in particolare di Endzelins, viene proposto un suggestivo parallelo con le idee di Manzoni sul parlare dei Toscani (p. 123), che mostra bene, riportandolo all'interno della nostra tradizione, il ritardo proprio delle lingue baltiche.

Ora, in uno studio sullo stesso tema che fosse però centrato sulla sola area baltica sarebbe ovviamente necessario un ulteriore uso di materiali bibliografici lituani e lettoni. Nel caso presente la componente baltica è solo una fra le altre; tuttavia, oltre a Palionis (1979) citato nel saggio, converrà ricordare la *Lietuvių kalbos istorija* (6 voll., 1984-1994) di Z. Zinkevičius - per estensione e autorevolezza dell'autore la più importante storia linguistica del lituano - il cui quinto volume (*Bendrinės kalbos iškilimas*) è in gran parte dedicato proprio alle vicende linguistiche lituane del periodo studiato da Belardi. Nelle citazioni di forme baltiche si notano poche sviste tipografiche (p. es. a p. 115 *Kaūnas* invece di *Kaūnas* come del resto è sempre altrove; a p. 117 *darbštus* invece di *darbštūs* e *musų* invece di *mūsų*; a p. 122 *Krisjānis* invece di *Krišjānis*).

Il saggio di Belardi si aggiunge al non troppo ricco panorama di scritti italiani (e in lingua italiana) sulla storia delle lingue baltiche e lo arricchisce per lo studio del preciso periodo della loro standardizzazione tra fine Ottocento e primo Novecento. Merita di essere sottolineata soprattutto l'originalità della prospettiva in cui Belardi colloca le vicende linguistiche proprie del mondo baltico. Essa ben si riassume nella frase seguente, estrapolata dalla *Prefazione*, a p. 13: «Lituani come Ladini: il retaggio linguistico è un bene prezioso che ci individua come "popolo" nel consesso dei popoli». È un accostamento piuttosto inconsueto negli studi baltistici (e per gli studiosi lituani e lettoni), ma sono proprio paralleli e confronti di questo genere, posti in essere o anche soltanto suggeriti nel volume di Belardi, che potranno rinnovare le indagini in questo specifico settore.

Riferimenti bibliografici:

- Belardi W. 1956 - Rec. a E. Fraenkel, *Litauisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg & Göttingen 1955-1956, "La Parola del Passato", pp. 470-476.
 --, 1958 - Rec. a Niedermann M., Senn A., Brender F., Salys A., *Wörterbuch der litauischen Schriftsprache*, Heidelberg 1932-1968, "Ricerche linguistiche", 4, pp. 199-219.
 --, 1994 - *Il formarsi di lingue standard come processo storico-politico-culturale. Il caso delle lingue baltiche*, "Storia, antropologia e scienze del linguaggio", IX, 2/3, pp. 9-29.
 Palionis J. 1979 - *Lietuvių literatūrinės kalbos istorija*, Vilnius.
 Zinkevičius Z. 1984-1994 - *Lietuvių kalbos istorija*, 6 voll., Vilnius.

P.U.D.

Indriķa kronika, traduzione di Ābrams Feldhūns, introduzione e note di Ēvalds Mugurēvičs, Rīga, Zinatne, 1993, 453 pp.

Questa traduzione lettone della Cronaca di Enrico di Livonia (noto anche come Enrico il Lettone), accompagnata dal testo latino, séguita di due anni la traduzione lituana (apparsa nel volume *Henrikas Latvis - Hermanas Vartbergē, Livonijos kronikos*, Vilnius 1991, pp. 23-152). Composta negli anni 1225-1226 e integrata del capitolo finale nel 1227, la Cronaca costituisce la fonte storica più importante per quanto riguarda il periodo della conquista e della cristianizzazione del Baltico orientale da parte dei cavalieri dell'Ordine dei Portaspada.

L'esposizione degli avvenimenti, di cui l'autore fu in parte testimone diretto come sacerdote e interprete al seguito del vescovo Alberto di Riga, segue un ordine rigidamente cronologico, coprendo l'ultimo quindicennio del XII secolo e la prima parte del XIII fino al 1227. Il testo, suddiviso in brevi paragrafi, è in gran parte occupato dal resoconto dell'intensa attività militare della missione tedesca, ma fornisce anche preziose informazioni sul mosaico di popolazioni che allora occupava la zona. L'ampia *Introduzione* (pp. 7-32) di Ē. Mugurēvičs informa delle precedenti edizioni dell'opera, affrontando inoltre il problema della nazionalità dell'autore (che in XVI, 3 si definisce *Henricus de Lettis*); esclusa la provenienza lettone, il curatore concorda con la maggioranza degli studiosi nel ritenere l'autore originario della regione di Magdeburgo, non escludendo però l'ipotesi che potesse appartenere a stirpe slava o ai residui baltici ancora presenti nella zona. La *Traduzione* lettone (pp. 45-331), preceduta da una *Presentazione* a cura di Ā. Feldhūns (pp. 33-42), è affiancata al testo latino stabilito da L. Arbusow e A. Bauer (MGH SS rer. Germ., Hannover 1955²) ed è arricchita da abbondanti *Note* di commento (pp. 33-42) che offrono utili integrazioni di carattere storico, archeologico e, occasionalmente, anche linguistico. Le annotazioni sono corredate di numerose carte e illustrazioni. Chiudono il volume la *Bibliografia* (pp. 417-431) e l'indice dei nomi (pp. 434-442). Per la ricchezza del commento, dei dati bibliografici e del materiale iconografico questa edizione offre un panorama completo e aggiornato sulla storia del Baltico orientale nel primo periodo della colonizzazione tedesca.

A. P.

Simono Daukanto raštai. Didysis lenkų-lietuvių kalbų žodynas, a cura di Giedrius Subačius. Vol. I, *a-m*, Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidykla, 1993, 385 pp. Vol. II, *n-p*, Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidykla, 1995, 439 pp.

La pubblicazione del "Grande dizionario polacco-lituano" di Simonas Daukantas (1793-1864), avviata dal Lietuvių kalbos institutas in occasione del secondo centenario della nascita dell'autore, fa parte di un più ampio progetto che prevede l'edizione completa della sua produzione scientifica. Il "Grande dizionario", che costituisce la maggiore opera lessicografica di Daukantas (il titolo è editoriale e serve a

distinguere da un dizionario analogo di minore estensione), fu concepito come lessico ufficiale di una progettata Accademia Samogizia e fu redatto in forma non definitiva negli anni 1850-1856 a Varniai in Samogizia. I due tomi pubblicati corrispondono a due dei tre volumi manoscritti dell'originale, rimasti finora inediti.

La cura dell'edizione è affidata a Giedrius Subačius, specialista di questo importante periodo della storia della lingua lituana: a lui si devono numerosi studi su Daukantas e inoltre l'edizione della grammatica samogizia di J. Čiulda (in *Lietuvių atgimimo istorijos studijos*, 6, 1993). Nell'ampia *Introduzione* (vol. I, pp. 8-54), assieme a una ricostruzione delle vicende legate alla stesura dell'opera, si ha una descrizione delle caratteristiche del manoscritto e del testo dal quale Daukantas trasse i lemmi polacchi, lo *Słownik polsko-francuzki* di S. Ropelewski (Berlino 1847²). Si dà inoltre conto delle vicende del manoscritto e dei riscontri che testimoniano l'utilizzo da parte dell'autore di alcune fonti lituane (in particolare il *Dictionarium trium linguarum* di Sirvydas; in misura minore le opere di Daukša e alcuni lessici pubblicati nella Prussia orientale). La trascrizione dei lemmi è accompagnata da fitte note che informano dei diversi problemi testuali. La pubblicazione di quest'opera rende accessibile un importante documento per la ricostruzione delle vicende della lingua lituana nel periodo in cui si fanno vive le istanze di una sua normalizzazione. Forte è nel dizionario la componente basso-lituana (samogizia), contemporanea però da elementi alto-lituani e da forme ipercorrette; notevoli il recupero di parole desuete e la presenza di un elevato numero di neologismi conati da Daukantas. La difficoltà di dare al lituano del XIX secolo un lessico ricco e versatile risulta anche dai numerosi lemmi polacchi lasciati privi di traduzione. Il piano dell'opera prevede la pubblicazione di due ulteriori volumi: nel terzo sarà completata la trascrizione del manoscritto, mentre il quarto conterrà il registro delle forme lituane.

A. P.

Alessandro Parenti, *Vocabolario italiano-lituano, lituano-italiano*, Garzanti, Milano 1994, 222 pp.

Gera žinia italams ir lietuviams, visiems, kurių bendravimo gijos driekiasi tarp Apeninų ir Baltijos pajuriu ties Nemunu. Italijoje išleistas italų-lietuvių ir lietuvių-italų žodynelis. Šį darbą atliko Florencijos universiteto doktorantas Alessandro Parenti, o į pasaulį išleido viena žinomiausių Italijos leidyklų Garzanti.

Kišėninis leidinio formatas - tai jau savaimė konkrečiai nuoroda į žodyno pirkejus bei vartytojus: studentija, turistai, verslininkai, diplomatai ir kitokių profesijų atstovai, kuriems dažniau ar rečiau kasdieninėje veikloje tenka susidurti su italų ar lietuvių kalbomis. Šiaip ar taip racionaliai A. Parenti iniciatyva neabejotinai taps ir istorinė Italijos lituanistikos gairė.

Gražiai išleistas kišėninis žodynelis apima daugiau kaip 14.000 žodžių, pateikiamos ir abiejų kalbų gramatikos apžvalgos, tarimo taisyklės. Sunku pasakyti, kiek gelbės lietuviškai besimokantiems italams autorius siūlomi šios kalbos paaiškinimai, lietuviams gi išdestyti užsienio kalbos pagrindai pasirodys kiek skurdoki. Naudinga gana plati itališkų veiksmažodžių paradigma, tačiau ne itin tikslūs tarimo paaiškinimai (kišėniniam žodyneliui tai turbūt junginių *gli, gn* tarimo paaiškinimai teikiami neatsižvelgiant į tai, kad lietuviškas *i* dažnai tera minkštumo

ženklas). Reikia pripažinti, kad Alessandro Parenti žodyne neišvengta ir klaidų. Be to, jo recenzentai jam nepatara išmesti grubių barbarizmų, svetimybų. Štai pakanka žvilgtelėti į tokius B raidės žodžius, kaip pvz.: *buljonas, brokas, botas, banketas*..

Kaip ten bebūtų, šio atsiliepimo autorius, turintis tam tikrą italų kalbos dėstymo patirtį, apgailestauja tik tą mažmožį, kad pirmiesiems jo studentams toks reikalingas ir smagus instrumentas, kaip Garzanti žodynelis teliko svajonė. Beje, reiktų paminėti viena leidinio "trūkumą", bet tai žinoma su Alessandro Parenti norais ar nenoriais nesusiję. Žodyno kaina - 18.000 lirų (11,5 dolerio arba 46 litai), deja, neįkandama vis didėjančiam Italijoje lietuvių turistų srautui.

Paulius Jurkevičius